

LA  
RÈGLE  
DU  
JEU

Pétition : Il faut empêcher la lapidation de Sakineh

Rejoignez 154421 signataires

→ Envoyez votre lettre à Sakineh

→ Signez l

ACCUEIL

ARTICLES

TÉLÉ RDJ

ENCYCLOPÉDIE

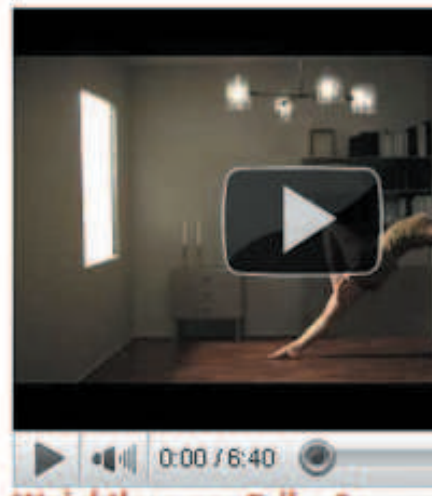
DOSSIERS

LA REVUE

INÉDITS LITTÉRAIRES



La vidéo RDJ à la Une



Arrestati Il figlio di Sakineh e l'avvocato della donna Javid Hutan Kian

→ **Asilo politico** Il ragazzo aveva chiesto aiuto al premier Berlusconi con una lettera aperta→ **Fermati giornalisti tedeschi** che lo stavano intervistando. Per Teheran erano «falsi reporter»

# Arrestati il figlio e il legale «Ora Sakineh rischia di più»

**Arrestati il figlio e l'avvocato di Sakineh. Fermati anche due reporter tedeschi, che si trovavano nello studio del legale. Iran Human Rights: «Si è abbassata la pressione internazionale. Ora il pericolo è maggiore».**

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Ne sentivano il fiato, lo avvertivano sulla pelle, il pericolo. Che sarebbe successo, che prima o poi sarebbero finiti dietro alle sbarre, era una ragionevole certezza, di quelle che spera comunque che

non accadano. Il figlio di Sakineh, Sajjad Qaderzadeh, poco più di vent'anni, e l'avvocato della donna condannata alla lapidazione Javid Hutan Kian sono stati arrestati nello studio del legale, domenica sera a Tabriz. La notizia non è confermata da fonti ufficiali, ma l'irruzione delle forze di sicurezza ha avuto un testimone imprevisto. Al momento dell'arrivo degli agenti c'erano anche due giornalisti tedeschi, che stavano intervistando Sajjad, collegati telefonicamente con Mina Ahadi, portavoce dell'International Committee Against Execution: dalla Germania faceva da interprete. «Ho sen-

tito tutto quello che è successo - racconta lei -. Ho sentito che il giornalista di punto in bianco ha chiesto "cosa succede?" e poi mi ha detto che doveva riattaccare». Anche i

**Sotto pressione**

**Sajjad in prima linea  
Aveva detto: «Ho paura  
per me e mia sorella»**

due cittadini tedeschi, un fotografo e un reporter forse della Bild, sono stati arrestati. Berlino sta cercando di venirne a capo, mentre la magi-

stratura iraniana ha confermato l'arresto di due «falsi giornalisti» stranieri, un pasticcio che potrebbe preludere persino ad accuse di spionaggio.

«Ho provato a contattarli per ore», dice Mina. Dal momento dell'irruzione nello studio dell'avvocato, i telefoni sono diventati muti. Nessuna notizia neanche del figlio e dell'avvocato di Sakineh. Solo conferme indirette dalle rispettive famiglie: Sajjad non è rientrato in casa, Kian nessuno sa dove sia. Per l'Iran Human Rights è segnale che fa tremare i polsi, anche se non ci sono dichiarazioni ufficiali: in Iran i tem-